

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIII
2023

Direttore · *Editor-in-Chief*

NICOLÒ D. PREMI

*

Comitato di redazione · *Editorial Board*

MATTEO FACCHI · MARA FIERRO

MARCO NAVA · MANUEL OTTINI

*

Comitato scientifico · *Scientific Committee*

ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)

GABRIELE BARUCCA (Soprintendente ABAP Cremona, Lodi e Mantova)

MATTHIAS BÜRCEL (Università di Erlangen-Norimberga, Germania)

GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)

NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)

ALESSANDRA CHIAPPARINI (Soprintendenza, funzionario architetto)

VALERIO FERRARI (Direttore della rivista «Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano»)

SARA FONTANA (Università di Pavia)

FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)

ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)

VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)

CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)

MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)

FILIPPO PIAZZA (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)

EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)

LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio

POPOLARE CREMA PER IL TERRITORIO

Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2023 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548

Indice

- 9 Giorgio Cardile
Presentazione
- 11 Nicolò D. Premi
Editoriale
- 17 Matteo Facchi
La nuova copertina di «Insula Fulcheria»
- 25 Potito d'Arcangelo
Per Giorgio Chittolini, un ricordo

Articoli

- 31 Davide Gorla
Lavorare la terra a Sergnano in età romana: impianti per lo stoccaggio e la lavorazione di derrate agricole
- 49 Marilena Casirani
L'insediamento altomedioevale in territorio cremasco alla luce dei dati archeologici
- 63 Emilio Giazzi
Frammenti manoscritti latini nella Biblioteca Comunale di Crema: prime indagini
- 73 Andrea Tondi
I frammenti pergamenacei mediofrancesi della Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e note di commento
- 87 Arrigo Pisati
I fratelli Pesenti da Sabbioneta e il convento dell'Annunciata, ipotesi sulla Madonna del Carmelo di Romanengo
- 107 Mauro De Zan
Il carteggio tra Carlo Francesco Cogrossi e Antonio Vallisneri

- 151 Carlo Giusti
L'«affare per la Musica anderà bene». Stefano Lavagnoli e la musica sacra di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818) nella Verona del primo Ottocento
- 173 Marco Albertario
Il collezionismo a Crema tra identità civica e prestigio

Note di ricerca

- 197 Christian Orsenigo
Due reperti egizi dalla Collezione Guerreschi-Pozzi donati al Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 203 Luigi Zambelli
Sei lettere di Pietro Giordani alla Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e note critiche
- 215 Natalia Gaboardi
Crema, via Mazzini 12: un inaspettato cantiere filosofico

Relazioni

- 227 Franco Gallo, Vittorio Dornetti
Poesia e pratica poetica a Crema: addendum V
- 259 Bruno Mori
Una ricerca del Museo della civiltà contadina «Maria Verga Bandirali» di Offanengo sulla transizione tra il dialetto cremasco e le aree dialettali non cremasche confinanti a est
- 269 Attività del Museo
- 281 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 287 Simone Caldano
Una traccia della pirateria di fine Quattrocento nella documentazione cremasca

- 294 Francesca Berardi, Giampiero Carotti
Le sette mappe ritrovate dei beni cerretani

RECENSIONI

- 301 *Giovanni Giacomo Gabiano. Un umanista del Cinquecento lombardo: poesia latina di ispirazione religiosa e mariana*, a cura di A. Lacchini, Borgomanero, Giuliano Ladolfi Editore, 2020 (Federico Oneta)
- 305 Zuanne da San Foca, *Itinerario del 1536 per la terraferma veneta*, a cura di R. Drusi, Pordenone, Accademia San Marco, 2017 (Federico Guariglia)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO DI INTERESSE CREMASCO

Editoriale

Per prepararmi a redigere il mio primo editoriale come direttore di «Insula Fulcheria» mi sono chiuso per qualche pomeriggio nell'ufficio della redazione: nel silenzio dei corridoi del Museo, mi sono seduto di fronte all'archivio completo dei vecchi numeri della rivista e mi sono messo a leggere, con grande profitto e non poco diporto, i primi volumi della pubblicazione, quelli degli anni Sessanta. Durante la lettura, la mia attenzione si è appuntata in particolare sul quarto numero, datato 1965, che ospita un articolo dal titolo *I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi*. Si tratta di un breve, minuzioso contributo su una serie di reperti rinvenuti in tre tombe longobarde sul territorio offanenghese. Questo austero saggio di archeologia medievale reca la firma di Otto von Hessen – in italiano Ottone d'Assia – tra i fondatori in Italia dell'archeologia medievale come disciplina indipendente nell'insegnamento universitario nonché terzogenito del langravio Filippo d'Assia e della principessa Mafalda di Savoia. Otto von Hessen ereditò l'interesse per l'arte dal padre Filippo, che nel corso degli anni Trenta legò tristemente la sua fama a quella del partito nazista, organizzando su diretto mandato di Hitler l'acquisto di numerose opere d'arte italiane destinate al grande museo che il capo del Reich stava progettando a Linz. Tuttavia, la vicenda che maggiormente dovette segnare la vita del medievista tedesco fu senza dubbio la drammatica perdita della madre Mafalda, morta nel campo di concentramento di Buchenwald dove era stata deportata in seguito all'armistizio di Cassibile.

Molto è cambiato da quei primi anni di «Insula» che ci appaiono oggi così lontani da non poter essere capiti se non attraverso le lenti deformanti della storia: la presenza in uno dei primi numeri di un saggio del nipote di Vittorio Emanuele III, a un solo grado di separazione dai protagonisti più oscuri della storia del Novecento, ci restituisce simbolicamente la misura di quanto la rivista che abbiamo oggi tra le mani sia diversa e distante dai propri albori. È superfluo sottolineare quanto

il mondo della ricerca, di cui una rivista scientifica è espressione, si sia democratizzato, nel corso dei decenni, di pari passo con il cammino della società.

Ma se questo stare di fronte allo scaffale dell'archivio evocando scenari così tragici e remoti induce in me il timore di non esserne all'altezza, si rafforza tuttavia la consapevolezza del grande senso di responsabilità che deriva dall'assumere l'incarico di direttore, di beneficiario di un'eredità che sono chiamato a mia volta a tramandare e che è essa stessa un patrimonio culturale da tenere vivo. La sproporzione tra me e le personalità che mi hanno preceduto in questo stesso ruolo è grande: Amos Edallo, Mario Mirabella Roberti, Carlo Piastrella e Marco Lunghi non sono stati soltanto direttori devoti agli studi, ma anche personalità che hanno ricoperto a lungo una posizione prestigiosa nel mondo culturale cremasco. Tuttavia, sono onorato di essere stato selezionato dall'Amministrazione come il prossimo in questa serie e voglio assicurare autori e lettori che, in qualità di nuovo direttore, la mia priorità sarà continuare la tradizione di eccellenza della rivista tenendo sempre un occhio fisso sul passato: *quasi nanos gigantium humeris insidentes*.

La mia idea di linea editoriale è semplice: accogliere, selezionare e revisionare in modo tempestivo i manoscritti inviati; pubblicare il più rapidamente possibile i risultati dei recenti lavori degli studiosi in campo archeologico, storico-artistico e storico *lato sensu* (storia della letteratura, della musica, filologia e altre scienze ausiliarie alla storia); incoraggiare la presentazione di articoli originali e stimolanti. Un bollettino scientifico museale è infatti, innanzitutto, una banca dati aggiornata e consultabile, un repertorio affidabile di studi facilmente raggiungibile e citabile: è questa sua natura di archivio ponderato e aperto alla consultazione che rende «Insula» un punto di riferimento imprescindibile per gli studi sul territorio. E di fatto la presenza in rete degli estratti degli articoli di tutti i numeri passati, introdotta dalla precedente direzione, aumenta esponenzialmente il potere di disseminazione del nostro periodico.

I miei primi atti come direttore sono stati l'insediamento di una redazione completamente rinnovata e l'adozione di un codice etico ispirato ai principi espressi dal *COPE-Committee on Publication Ethics* nel *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors*. Tutti i soggetti che partecipano al processo di pubblicazione della rivista – direttore,

editore, redattori, componenti del comitato scientifico, valutatori, autori – sono chiamati a conoscere, condividere e rispettare le prescrizioni etiche del codice.

In secondo luogo, ho rinnovato il comitato scientifico che consta oggi di 18 membri e si è aperto per la prima volta a studiosi di atenei esteri. Quindi, ho messo mano alla struttura della rivista che negli ultimi anni è variata più volte: a fronte di una serie di contributi per la parte monografica, le altre sezioni e rubriche si sono adattate agli argomenti dei contributi di quel particolare anno. Ritenendo che la rivista abbia bisogno di una struttura più razionale e rigida, in linea con quella di altre moderne riviste scientifiche, ho preferito non perpetuare la sezione monografica, pur non escludendo che in futuro possa esserci spazio per l'approfondimento, in un dato numero, di un tema specifico.

Le sezioni in cui è organizzata la nuova «Insula» sono quattro: *Articoli*, *Note di ricerca*, *Relazioni*, *Rubriche*. I contributi per la sezione *Articoli* sono sottoposti a valutazione *peer-review* secondo il metodo del 'singolo cieco': vengono inoltrati in forma anonima a due lettori, di cui almeno uno esterno al comitato scientifico, che ne valutino la qualità, gli elementi di novità apportati, la completezza di documentazione e la chiarezza di esposizione. Il lettore esprime un giudizio circa la pubblicabilità del manoscritto e propone eventuali correzioni o miglioramenti. L'autore riceve un formale rapporto di valutazione, unitamente al parere anonimo reso dal *referee*. La decisione finale sull'accettazione spetta al direttore. All'interno della sezione, gli articoli sono ordinati in ordine cronologico in base all'argomento trattato.

Le *Note di ricerca* sono brevi contributi su uno specifico risultato di ricerca: una scoperta d'archivio, un'interpretazione, un'attribuzione, la messa a fuoco di un particolare aspetto di un manufatto antico, ecc. Sono sottoposti allo stesso processo di valutazione degli articoli.

La sezione *Relazioni* raccoglie infine contributi quali rapporti di scavo, cronache di restauri, relazioni su progetti di ricerca in corso, cronache delle attività del Museo e rassegne critiche che riferiscano sinteticamente in merito a uno *status quaestionis*. I contributi di questa sezione saranno valutati per l'accettazione e la modifica internamente dalla redazione, senza passare per la valutazione anonima.

Infine, la sezione *Rubriche* si dividerà a sua volta in tre parti. La prima è un felice recupero della tradizione della rivista, ovvero la rubrica *Ri-*

trovamenti e segnalazioni, presenza frequente e caratterizzante nei primi numeri di «Insula» e che tornerà ad accogliere e censire «a titolo di primo inquadramento» (Amos Edallo) nuove acquisizioni in ambito archeologico e/o documentario. In secondo luogo, sarà dedicato uno spazio alle *Recensioni* di pubblicazioni recenti che ineriscano in qualsiasi modo il Cremasco. Infine, la terza rubrica sarà il *Bollettino bibliografico di interesse cremasco* che annovera tutte le pubblicazioni attinenti al territorio pubblicate nell'ultimo anno. Le *Rubriche*, come le *Relazioni*, non sono sottoposte a referaggio.

Questo numero non avrebbe visto la luce senza la dedizione, il duro lavoro e l'acume professionale dei redattori: Matteo Facchi, Mara Fierro, Marco Nava e Manuel Ottini a cui si aggiungono, per il Museo, Alessandro Barbieri, Alessandro Boni e Silvia Scaravaggi diretti da Francesca Moruzzi. È soprattutto grazie a loro se ho potuto assumere questa importante responsabilità professionale. E, come sempre, non avremmo tra le mani questo LIII numero di «Insula» senza il sostegno finanziario dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio: ogni anno, infatti, celebriamo non solo la pubblicazione di un volume, ma anche il potere della collaborazione e del sostegno reciproco. Siamo profondamente grati per questa ormai tradizionale *partnership* che va oltre le transazioni finanziarie ed è diventata una testimonianza di ciò che è possibile realizzare quando le persone si uniscono per perseguire un obiettivo comune.

Le novità di questo nuovo corso della rivista sono ben ricapitolate dal progetto grafico della copertina il cui significato è illustrato da Matteo Facchi nelle pagine che seguono. Quanto ai contributi di questo numero, non spetta a me riassumerne le importanti acquisizioni, ma posso affermare serenamente che si tratta dei migliori frutti della ricerca pervenuti quest'anno all'attenzione della redazione. Mi limito soltanto a segnalare che il numero di quest'anno ospita un necrologio del prof. Giorgio Chittolini (1940-2022), tra i decani della storia medievale in Italia, che dedicò a questioni cremasche alcuni dei suoi lavori: i risultati della sua ricerca hanno fornito agli studiosi, anche locali, ricchi spunti, tra i quali basterà ricordare, per le sue numerose riprese, il concetto storiografico, da lui coniato, di 'quasi città'.

Il lungo e qualificato cammino nel senso dell'impegno di ricerca riflette lo spirito che anima e sostiene da sempre l'attività di «Insula Ful-

cheria». Mi auguro che la rivista continui a costituire per i cremaschi un efficace strumento di crescita, stimolando la volontà di conoscenza, la curiosità intellettuale, il piacere e la soddisfazione di esplorare nuovi percorsi di indagine e di studio. Con l'auspicio che la nostra «Insula» continui a godere della fiducia che le è sempre stata accordata, auguro a tutti, di cuore, buono studio.

Nicolò D. Premi
(Direttore)

Finito di stampare nel mese di novembre 2023
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)